

22 febbraio 2016 - V° Incontro dei Giuristi lusofoni sulla Famiglia

**Costituzione e Famiglia:**

***le politiche pubbliche e il Sinodo della Chiesa cattolica sulla Famiglia***

*Messaggio del Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia*

Città del Vaticano, 22 febbraio 2016

Le due ultime Assemblee Generali (straordinaria del 2014 e ordinaria del 2015) del Sinodo della Chiesa sulla famiglia hanno innanzitutto ribadito che *“L’annuncio del Vangelo della famiglia è parte integrante della missione della Chiesa, poiché la rivelazione di Dio illumina la realtà del rapporto tra l’uomo e la donna, del loro amore e della fecondità della loro relazione. Nel tempo odierno, la diffusa crisi culturale, sociale e spirituale costituisce una sfida per l’evangelizzazione della famiglia, nucleo vitale della società e della comunità ecclesiale”* La Chiesa è quanto mai consapevole che il suo annuncio è quello della *“bellezza della vocazione all’amore”* e che questo è un *“grande potenziale anche per la società”* (*Instrumentum Laboris*, Premessa).

La Chiesa dialoga con lo Stato e, soprattutto su questi temi, attende fiduciosa azioni e leggi per un sostegno concreto per l’impiego, la politica fiscale, l’aiuto alle famiglie e ai figli, alle donne-madri lavoratrici. Si è consapevoli che molte situazioni pastorali difficili sono dovute anche a carenze legislative e mancanza di politiche familiari, vittime del pregiudizio secondo cui sposarsi equivale a una perdita economica. Non ultime in gravità, *“le politiche di denatalità cambiano la qualità del rapporto tra i coniugi e la relazione tra le generazioni”* (*Instrumentum Laboris*, 130).

Anche lo Stato, dinanzi alle proporzioni sempre più preoccupanti della triplice crisi del matrimonio, della natalità e dell’educazione, ha bisogno di dialogare con la Chiesa, riconoscendo che il matrimonio e la famiglia sono ben più che una semplice tradizione culturale o un’esigenza sociale o giuridica, ma struttura fondamentale della società civile.

Le famiglie fondate sul matrimonio offrono alla società benefici essenziali attraverso la generazione dei nuovi cittadini e l’incremento delle virtù sociali. Perciò hanno diritto a un adeguato riconoscimento culturale, giuridico, sociale, economico. Indimenticabile l’appello di San Giovanni Paolo II: *“Le famiglie devono essere le prime a far sì che le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non danneggino, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri delle famiglie. In questo senso devono crescere nella consapevolezza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e assumersi la responsabilità di trasformare la società”* (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 44). A questo grido fa eco il testo finale della recente assemblea sinodale: *“Le autorità responsabili del bene comune debbono sentirsi seriamente impegnate nei confronti di questo bene sociale primario che è la famiglia”*

(n. 12). Il mondo giuridico e legislativo è chiamato fortemente in causa, sia laddove nuove ideologie aprono nuove sfide culturali e inducono *“progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un’identità personale e un’intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina”* (n. 8), sia soprattutto quando è compito dello Stato *“creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l’avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia”* (n. 13). Le leggi possono compromettere il matrimonio e la famiglia, ma possono sostenerli, difenderli e promuoverli come la propria maggiore risorsa in quanto soggetto di interesse pubblico non equiparabile ad altre forme di convivenza di carattere privato.

Il mio augurio e il mio più cordiale saluto va a tutti i partecipanti, gli autorevoli relatori, gli invitati e i rappresentanti delle varie istituzioni civili e accademiche. Auspico che il vostro lavoro possa illuminare e presentare in modo convincente agli uomini del nostro tempo i valori della famiglia, in una società che ben conosce il valore della libertà religiosa e di un’autentica laicità.

Il Signore benedica e renda fruttuoso il vostro contributo al bene comune della società e della Chiesa mostrando come proprio la realtà matrimoniale, nella sua forma esemplare disegnata dal libro della Genesi e dal Signore Gesù nella sua visione dell’amore nuziale, sia la sola in grado di stare *“di fronte a Dio”*, continuando *“l’opera creatrice e collaborando col Creatore alla storia della salvezza attraverso il succedersi delle genealogie”* (*Relazione Finale*, 39).

Mons. Vincenzo Paglia

Presidente